

Abbandono, che cosa c'è dietro? Solo dolore, pericoli e costi

La Federazione degli Ordini dei Veterinari torna ad attaccare chiedendo misure di prevenzioni efficaci e stringenti



Roma, 3 agosto 2016 - **Aumento degli ingressi nei canili sanitari e crescita degli esemplari vaganti:** sono queste le dirette conseguenze dell'abbandono dei cani, fenomeno che nei mesi estivi registra annualmente una considerevole impennata. Lo segnala La Federazione nazionale ordini veterinari italiani (Fnovi), da anni in prima linea per combattere il problema, chiede l'impegno congiunto di istituzioni, cittadini e professionisti. "L'abbandono dell'animale - dice il presidente della Fnovi, **Gaetano Penocchio** - e il suo ricovero in un canile sanitario hanno un forte impatto sulla comunità. Oltre alle conseguenze sulla salute e sulla vita del cane abbandonato, esistono dei rischi per le persone, legati alla possibilità di contrarre malattie infettive o infestive dagli animali vaganti oltre a possibili attacchi a persone e ad altri animali. **E' opportuno ricordare che un cane randagio, se non sterilizzato, provoca l'aumento del fenomeno stesso**".

Penocchio sottolinea: "Per comprendere la potenzialità di riproduzione di cani non sterilizzati e liberi di accoppiarsi basta fare un calcolo matematico: un cane femmina partorisce in media 6 cuccioli di cui in media 3 femmine, se si calcola quindi il numero di nuovi nati ogni anno dalle femmine delle generazioni successive **si comprende come da un solo cane femmina per ogni parto nel giro di pochi anni si arrivi, da parte della discendenza femminile, alla produzione di 486 cuccioli**".

C'è pure un risvolto economico, visto che **"il solo ricovero in un canile, escludendo operazioni di cattura e assistenza, costa circa 1.500 euro all'anno per esemplare**, con una media di 4 euro al giorno, tale cifra può variare dai 2,5 a 6,5 euro a seconda della tipologia di ricovero e a volte le condizioni sono al limite della sopravvivenza e sicuramente non adeguate al benessere dei cani". Tante e spesso invalidanti le conseguenze sull'animale, rileva infine la Fnovi, che invoca "interventi preventivi oltreché risolutivi", da realizzare "coinvolgendo istituzioni, strutture pubbliche e private, medici veterinari liberi professionisti".

Per contatti con la nostra redazione: animali@quotidiano.net